



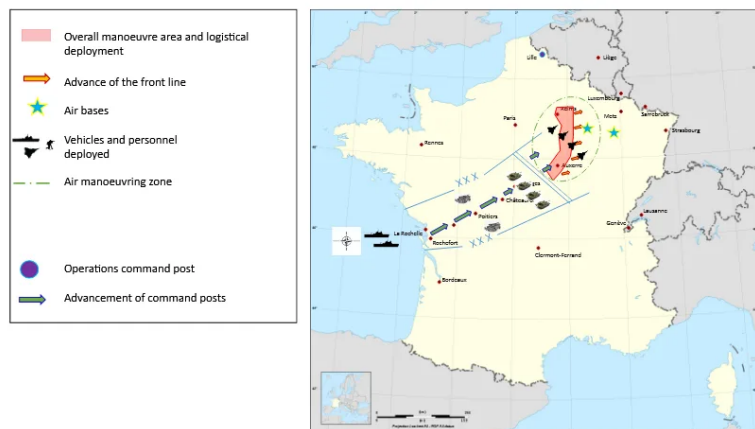
ORION 26: la Francia si prepara all'alta intensità con una coalizione di 24 alleati. L'Italia tra Folgore e Marina Militare

Pubblicato il 26/02/2026

ORION 26 è l'esercitazione cardine con cui la Francia allena il proprio strumento militare – insieme a una vasta platea di partner – a uno scenario di **conflitto ad alta intensità** e “multi-dominio”. L'impianto è quello di una vera operazione: pianificazione, dispiegamento, manovra terrestre e marittima, controllo dello spazio aereo, integrazione cyber e spaziale, fino a una fase di validazione in cornice alleata. La struttura per fasi serve proprio a stressare comando e controllo, logistica e resilienza, simulando il passaggio dall'escalation ibrida allo scontro convenzionale.

Il contesto politico-strategico che accompagna ORION 26 è quello di un'Europa più esposta, con una narrativa che richiama l'aumento delle minacce sul fianco orientale e l'esigenza di

prepararsi a scenari in cui contano velocità, massa e capacità di combattere in un ambiente conteso.



3 brigades deployed
1,800 tactical vehicles
30 helicopters
800 combat and specialty
drones

Land forces support:
– Ensure maritime superiority
– Ensure in-depth strikes by the means
of naval cruise missiles

1st division support:
– deploying a protection bubble
for surface-to-air defence (2
platoons MAMBA, CMD3D,
fighter jets)

ORION 26: la Francia si prepara all'alta intensità con una coalizione di 24 alleati. L'Italia tra Folgore e Marina Militare

L'aviolancio: 1.500 paracadutisti e la Folgore “dentro” la manovra

L'immagine più forte dell'esercitazione è la manovra **aviotrasportata**: paracadutisti lanciati sulla base di Coëtquidan, in Bretagna, per testare la capacità delle forze europee di operare insieme nella fase più delicata, quella della “first entry”. L'azione airborne ha coinvolto **circa 1.500 paracadutisti**, distribuiti tra componenti francesi e britanniche, con un'impostazione che mette al centro tre criteri operativi: **rapidità d'azione, resistenza e autonomia**. L'idea è che una forza aviotrasportata, una volta a terra, debba poter **reggere 48-72 ore** contando su risorse proprie – droni, batterie, munizioni – prima che arrivino assetti più pesanti. In dottrina, lo scopo è creare un **varco locale**: sbloccare un fronte tattico, guadagnare spazio e tempo e consentire la ripresa della manovra con forze maggiori.



In questo quadro si inserisce la partecipazione italiana più significativa sul piano terrestre: **una compagnia della Brigata Paracadutisti “Folgore”** si è **lanciata insieme ai paracadutisti britannici**. Non è un dettaglio simbolico: un lancio misto mette alla prova interoperabilità reale – procedure condivise, standard di sicurezza, tempi di concentramento a terra, capacità di inserirsi subito in un comando tattico multinazionale – cioè ciò che conta quando il “primo giorno” decide l’andamento dell’intera campagna. E infatti la dimensione multinazionale è percepibile anche nel racconto operativo: a bordo degli stessi velivoli, personale di nazioni diverse opera fianco a fianco, con l’obiettivo di trasformare l’alleanza da concetto politico a pratica quotidiana.



ORION 26: la Francia si prepara all'alta intensità con una coalizione di 24 alleati. L'Italia tra Folgore e Marina Militare

Il mare: la Marina Militare con *Andrea Doria* nella componente aeronavale

La partecipazione italiana non si ferma alla dimensione aviotrasportata. ORION 26 ha una componente marittima di primo livello, costruita attorno alla capacità francese di proiezione aeronavale e alla conquista della superiorità in mare come prerequisito per sostenere l'operazione complessiva. In questo dispositivo si colloca la presenza della **Marina Militare** con il cacciatorpediniere lanciamissili **Nave Andrea Doria**, integrato nel gruppo aeronavale francese: un contributo che rafforza la difesa aerea d'area, l'interoperabilità nelle procedure di comando e la capacità della coalizione di gestire uno spazio di battaglia aeronavale complesso.

Scenario fittizio, obiettivo reale

Lo scenario di ORION 26 è costruito con nomi fittizi ("Arnland" contro "Mercury"), ma la funzione è concreta: fornire un quadro coerente per addestrare tutte le dimensioni della crisi – dalla pressione ibrida all'escalation – e verificare che una coalizione possa schierarsi rapidamente, combattere in modo integrato e sostenere l'urto iniziale. In questa logica, il lancio paracadutista e l'integrazione navale non sono episodi separati: sono due facce della stessa esigenza, **entrare in teatro, tenere il terreno, aprire lo spazio operativo** e poi far affluire la massa necessaria a stabilizzare e dominare il conflitto.

Link notizia: <https://www.euronews.com/2026/02/25/bold-operation-1500-paratroopers-take-part-in-orion-26-exercise-in-western-france>